

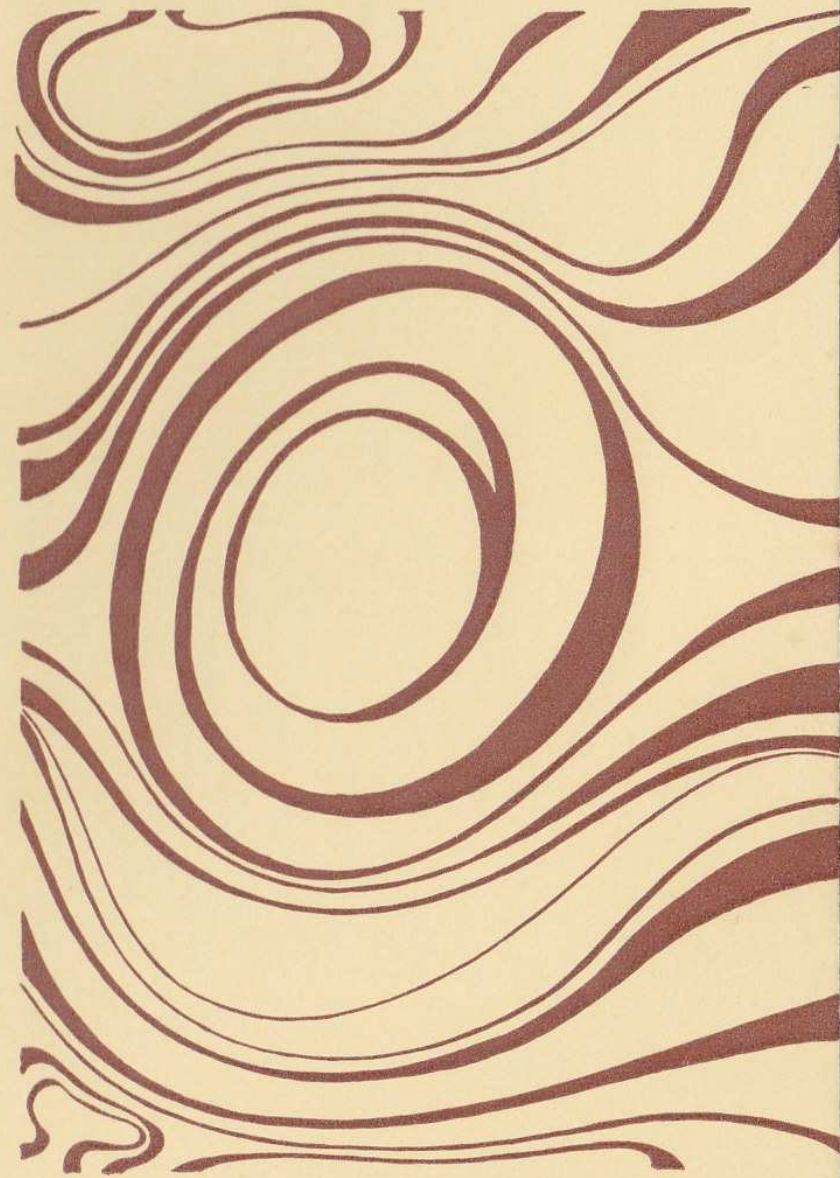
Lire Mille

Walter Serena

E SE IN OGNI UOMO

E SE IN OGNI UOMO

WALTER SERENA



UGO RUBBI EDITORE

quaderni di « cronache di paese » poeti d'oggi

WALTER SERENA

E SE IN OGNI UOMO

Proprietà letteraria riservata

Disegno in copertina di Corrado Rossi

Ugo Rubbi Editore

WALTER BRUNO

È SE IN OGNI UOMO

1970

A te, Anna Rita
dedico ogni pagina
del mio libro,
con amore

La vita è un insieme di fatti e avvenimenti apparentemente estranei fra di loro e privi di un qualsiasi legame logico. Eppure il mistero stesso della vita si rivela nell'incredibile e perfetto mosaico che con essi si può comporre. Solo che all'uomo sfugge il senso di questo mosaico e la vita continua a conservare il suo mistero.

Le più crudeli restrinzioni che la Società ci impone sono quelle mascherate sotto una parvenza di libertà. Ma non fate sapere all'uomo libero che lo è, perché farebbe di tutto per vendere la sua libertà.

Per l'uomo debole la vita è solo un'alternativa fra il bene e il male.

E SE IN OGNI UOMO

E se in ogni uomo
c'è un palpito d'amore
benedetta sia questa Umanità.

LA MERETRICE

Come i sassi levigati della scogliera
le tue bianche e nude carni
si offrono alle onde violente
delle passioni umane.
Non vedi la lussuria volgare
negli occhi di chi ti compra,
né senti le sue mani avidi
che reclamano il possesso del tuo corpo
penetrare negli anfratti insensibili
della tua femminilità umiliata,
né odi l'affannoso respiro
dell'amante esausto e pago
insinuarsi fra i tuoi capelli scomposti...
Sei sola.
E i tuoi occhi inseguono sogni lontani
mai dimenticati e troppo presto perduti,
abbandonati per vaghe promesse.
E poi il vuoto.
E la noia.
E il disgusto degli altri.

E lo schifo di sé.
Ma gli occhi non hanno smesso di sognare.
Ci sono ancora bianchi gabbiani
che volano sopra gli scogli
e la voce del mare
che racconta favole antiche,
e la brezza marina
che si insinua fra i capelli scomposti...
L'uomo che lascia il tuo letto,
sorridente o burbero,
e indugia con gli occhi
sulla tua nudità impudica
non è che un volto anonimo,
un'altra ombra che viene ad affollare
il palcoscenico buio
dei tuoi sogni indomabili.

E se in ogni uomo
c'è un palpito d'amore
benedetta sia questa Umanità.

GLI UOMINI ELETTI

Stringi contro il petto
il capo sanguinante di tuo figlio
e ti domandi: perché?
mentre la terra arsa
accoglie generosa il suo sangue.
La terra non guarda
se è il sangue di un bianco
o quello di un negro.
Ma loro l'hanno picchiato a morte
perchè la sua pelle non è bianca
e ridevano, oh come ridevano
mentre lui urlava di dolore.
Dio! come urlava tuo figlio
mentre le sue carni si laceravano
sotto i colpi degli uomini eletti.
E poi lo hanno crocifisso,
lo hanno insultato
e coperto di sputi.
Cristo è tornato a morire sulla croce
come ogni giorno,
ma non c'era il pianto della Vergine

a consolare la sua agonia,
e il cielo non s'è oscurato
e la terra non ha tremato.
Il sole continua a cullare
i sogni oziosi degli uomini eletti
e tu vai chiedendo:
risorgerà mio figlio nel terzo giorno?
Potrò rivedere il suo sorriso
e ascoltare la sua voce
cantare le speranze
di una secolare schiavitù?
Risorgerà mio figlio nel terzo giorno?
Credo nello Spirito Santo.
Credo nella risurrezione dei morti.
Credo nella vita eterna.
Credo nella risurrezione dei morti.
Credo nella risurrezione dei morti.
Credo nella risurrezione dei morti.

E se in ogni uomo
c'è un palpito d'amore
benedetta sia questa Umanità.

IL SUICIDA

Sotto di te il vuoto,
una strada percorsa
da minuscoli giocattoli di latta
che sanno soltanto correre,
correre ma verso cosa?
Sopra di te un cielo opaco
che nasconde i suoi misteri
dietro una coltre di nubi
e tu vorresti sapere, ma cosa?
Dietro di te un letto vuoto e freddo,
piatti sporchi e libri sparsi,
un'odore di femmina
che non t'ammalia più.
Dentro di te un vuoto
più grande di quello
che fissano i tuoi occhi,
domande che non trovano risposte
ti assalgono, ti stordiscono
e non ti danno pace
neppure quando la tua mente

si fa quieta
e vorrebbe non pensare più.
Ti guardi intorno,
provi a leggere nel tuo animo
e un senso di nausea ti vince:
la tua vita è come
i conati del vomito
e non c'è niente
che tu possa trattenere
nei tuoi ricordi.
Così rigetti tutto
senza pietà, senza rimpianti.
Il vuoto ti accoglie
fra le sue braccia
e finalmente puoi non pensare più,
non pensare più
per una breve eternità.

E se in ogni uomo
c'è un palpito d'amore
benedetta sia questa Umanità.

IL BIMBO HA FAME

Il mio bimbo ha fame
dategli da mangiare.
Non importa se è solo
un pezzo di pane duro,
con le mie lacrime
lo renderò molle
pei suoi dentini.
Il mio bambino ha fame
dategli da mangiare.
Non importa se è solo
una scodella di minestra avanzata,
la scalderei per lui
col mio respiro.
Non guardate le mie ossa,
i miei occhi incavati,
posso ancora digiunare
ma il mio bimbo ha fame
dategli da mangiare.

Sentite come piange.
Il suo pianto fa tremare
il mio ventre che lo portò e lo nutrì
e ora, ora non può offrirgli nulla.

Mio Dio! un velo nero
scende sui miei occhi
e le ginocchia mi si piegano;
per carità, prendete il mio bambino
ché non cada nella polvere
insieme a me.

Io... io posso ancora digiunare
ma il mio bimbo ha fame
dategli da mangiare.

Il bimbo ha fame
dategli da mangiare.

E se in ogni uomo
c'è un palpito d'amore
benedetta sia questa Umanità.

A JOHN F. KENNEDY

Un lume brillava nelle tenebre.
Era una luce
di fede e speranza.
Il vento soffiò
e il lume si spense.
Chi lo riaccenderà?

E se in ogni uomo
c'è un palpito d'amore
benedetta sia questa Umanità.

NATALE A BUDAPEST COME A PRAGA

Vedo intorno a me
volti sorridere
e mani incontrarsi:
E' Natale.
Il mio pensiero
va a Budapest,
città lontana
che conosco solo
attraverso le pagine
di qualche giornale.
Vedo bimbi piagere
e giovani morire
in mezzo alle strade.
Incontro lo sguardo dei vecchi
stanco e severo
e la profonda dolcezza negli occhi
delle ragazze ungheresi.
Sento dire che oramai
è tutto finito,
che queste foto sono vecchie

e il mondo ha dimenticato.
a Praga forse ricordano:
è Natale
ma i volti della gente
non conoscono il sorriso
e le mani possono incontrarsi
solo nella penombra.
E' Natale.
E io penso a quei giovani
ancora distesi
agli angoli delle strade,
dimenticati dal mondo.
E' Natale anche a Budapest
ma i volti della gente
non sorridono
e le mani possono incontrarsi
solo nella penombra.

E se in ogni uomo
c'è un palpito d'amore
benedetta sia questa Umanità.

ALL'AMICO DI HIROSHIMA

Salute a te, fratello,
amico mio dalla pelle olivastra,
dagli occhi piccoli e dolci.
Tu, figlio devoto del Sol Levante,
tu sai cosa è la guerra.
Un giorno lontano ma vivo
nel cuore di ogni uomo,
scolpito in nero
nel libro della Storia,
tu vedesti ciò che mai
occhio di bimbo vide.
La mattina era calda,
i tetti delle case baciati dal sole
sorridevano al cielo cristallino.
Tu giocavi felice
coi tuoi pupazzetti
e guardavi tua madre
accarezzare con mano tremante
l'immagine cara
del tuo buon papà:

il tuo caro papà tanto lontano
che nelle notti buie
invano chiamavi:
ti rispondeva il silenzio delle tenebre.
Tu giocavi felice
coi tuoi pupazzetti
e ti chiedevi perché
la mamma piangesse su quella foto
ingiallita dal tempo.
La mattina era calda,
il sole i tetti delle case accarezzava.
Poi ciò che vedesti e sentisti
lingua umana non potrebbe dire
senza insultare la verità.
Un aereo venne sulla tua città
come un falco s'aggira sulla preda.
Gli uccelli non cantarono più,
i petali dei fiori
si richiusero sulla corolla
come se sazi fossero dei raggi del sole.
Una mano che non sapeva

lasciò cadere dall'aereo
un terribile carico di morte.
E la terra tremò tutta
quasi volesse aprirsi
e inghiottire ogni cosa.
Un bagliore di fuoco
accecò i tuoi occhi
mentre piangendo cercavi rifugio
nel candido seno
di chi più amavi.
Lei ti strinse a sé,
fece scudo al tuo gracile corpo
col suo corpo ancor giovane e fresco;
sentivi il suo cuore
piangere per te
e vedevi il mondo crollare.
Sul suo grembo qualcuno ti trovò:
era freddo quel volto che amavi,
non piangeva più il cuore che adoravi.
Le forze che l'uomo aveva scatenato
si erano placate,

ma il sole non brillava più nel cielo
i tetti delle case più non accarezzava.
La città era un deserto di fuoco:
ogni granello di sabbia
portato dal vento
era una vita ghermita dalla morte.
Eri solo.
Eravate tutti soli.
Il tuo pianto si perdeva
nell'immenso silenzio.
Tu sai, caro fratello, cosa è la guerra.
Tu sai, amico mio, cosa è la morte.
La vedesti quel giorno nefasto
sul viso di tua madre,
la sentisti sfiorare le tue mani
il tuo cuore innocente.
Tu sai ciò che io
non ho ancora compreso.
Ricorda figlio di Hiroshima,
ricorda a chi ha dimenticato,
racconta a chi ha sempre ignorato

ciò che ha cancellato il sorriso
dal tuo giovane viso,
ciò che ha trafitto il tuo cuore
quando troppo piccolo
era ancora per capire.
Percorri le strade del mondo
parla alla gente
di quel cuore che più non pianse
degli uccelli che più non cantarono.
dei fiori che più non sbocciarono.
Parla alla gente
e qualcuno t'ascolterà.
Ci sarà chi abbasserà il capo,
ci sarà chi piangerà
e ci sarà chi ti abbraccerà.
Allora il tuo cuore gioirà
il sorriso tornerà sulle tue labbra
e io piangerò d'amore con te.
E se in ogni uomo
c'è un palpito d'amore
benedetta sia questa Umanità.

POESIE D'AMORE

IL NOSTRO AMORE

Cosa è il nostro amore.
E' forse un sogno
che vive nella notte.
O l'illusione di due cuori
troppo giovani e ingenui.
O forse una recondita
speranza nella vita.
Un attimo di contemplazione.
Una insperata conquista.
Un desiderio ritrovato.
Una ragione smarrita.
Un gioco ardito.
Cosa è il nostro amore?

QUANDO TORNA L'AUTUNNO

Quando torna l'autunno
il mio cuore si veste
del tuo ricordo.
Poi il mio animo si spoglia
d'ogni sentimento
e le lacrime si asciugano.
Allora sono davvero solo.

DESIDERIO DI TE

Il desiderio di te è grande
e riesce a vincere
il tempo e la distanza.
Non ci sono più
silenzio e solitudine
a farmi compagnia
ma la tua immagine cara
che non mi lascerà.

LA TUA VOCE

Grido dentro di me
il tuo nome
e mi sembra sentire
la tua voce rispondermi.
Amavo ascoltarla
come si fa
con una musica gradita.

IO CHE HO TE

Io che ho te
non ho motivo
di desiderare altro.
Io che ho te
vivo del tuo amore
e il mio domani
non ha altro nome
che il tuo.

SAPERE CHE TU MI AMI

Sapere che tu mi ami
è come respirare
l'aria pura della campagna
dopo un temporale.

LE ORE DEL NOSTRO AMORE

Le ore del nostro amore
non hanno bisogno
di essere misurate
da battiti meccanici
e lancette che danno l'illusione
di poter controllare il tempo.
Bastano i nostri respiri
e i palpiti
a scandire i minuti le ore
e le stagioni del nostro amore.

SOGNO E REALTA'

Ti ho guardata negli occhi
ed ora
posso soltanto
accarezzare la tua ombra.

VISIONE

Ti vedo come quando
eri vicina a me
e il mio cuore
torna a palpitare
obliando ogni cosa.
E' un istante.
Dopo ti fai lontana
e sono di nuovo solo.

BREVE AMORE

Sei stata per me
come una meteora
che per un attimo
incanta il cielo
con la sua scia infuocata.

I TUOI OCCHI

Poi mi hai veduto,
ti sei accorta
che ti stavo guardando
e ti sei fatta seria,
hai abbassato gli occhi
timidamente,
come per celare
un delicato segreto
del tuo giovane cuore.

SENZA TE

Quando la realtà
cancella la dolce immagine
non resta che la morte.
Non importa che morte.
Quando tutto si è perduto
e l'amore non sa più dare
un senso alle cose
resta soltanto il nulla.
Allora è bello ma triste
camminare da solo
verso l'eternità.

POI

Volevo non innamorarmi più
per molto tempo ancora.
Poi sei venuta tu
e ho compreso
che non si può condannare
un cuore al suicidio.

ALLA MIA DONNA

Amo
la dolcezza dei tuoi occhi.
Amo
il sorriso che doni
soltanto a me.
Amo
le tue mani
da tenere fra le mie.
Amo
il tuo respiro
che si confonde con il mio.
Amo
il desiderio che ci unisce.
Amo
la sensibilità del tuo cuore
che ti fa regina della mia vita.
Amo
la felicità che mi dai
e vivo
solo perché tu esisti.

I GIORNI DELLA FEDE

IL CANTO DELLA FEDE

La fede è il mio tesoro
più grande.
Se mi fosse tolta
sarei una foglia ingiallita,
sarei cieco, zoppo, moribondo
e non saprei dove andare
né quali strade percorrere.
Canto la fede di cui sono pervaso
come il sangue caldo
che scorre nelle vene...
E se in ogni uomo
c'è un palpito di fede
benedetta sia questa Umanità.

IL CANTO DELLA SPERANZA

Il coraggio di aspettare domani
vivendo oggi con pienezza.
Sperare è attendere
le gioie e i dolori
di domani perché essi
saranno il cibo dello spirito
che nella prova si temprano.
Canto alla speranza
ed ogni suo palpito
è la viva fiamma
che la torcia consuma
e dà luce al nostro peregrinare.

E se in ogni uomo
c'è un palpito di speranza
benedetta sia questa Umanità.

IL CANTO DELL'UOMO SAGGIO

Ti ringrazio Iddio
per avermi donato la vita.
E ancor più per esserti
fatto conoscere da me,
per avermi dato la gioia
di ammirare le Tue opere,
per avermi aiutato
ad amare i fratelli,
per avermi fatto trovare
nel loro sorriso
il coraggio di non essere ingiusto.
Ti ringrazio per avermi insegnato
a perdonare, ad avere pietà.
Ti ringrazio Signore
per aver elevato
la nostra povera esistenza
alla beata contemplazione
della Tua immensa potenza.
E se in ogni uomo
c'è un palpito d'amore
benedetta sia questa Umanità.

VIGILIA DI NATALE

Nell'aria la trepida attesa
di qualcosa che deve accadere
e nella gente la gioia
dei giorni migliori.
Io aspetto.
Le campane suoneranno a festa
e nei templi i fedeli
leveranno il capo all'altare,
e il canto della speranza
volerà lieve nell'aria.
Io aspetto, ma cosa?
Aspetto una voce
che si unisca alla mia
per cantare lode al Signore,
e una mano che alla mia si congiunga
per pregare insieme.
E' Natale, oramai.

ETERNITA'

La nostra vita continuerà
su questa terra
in coloro che ci amarono,
germoglierà dai semi
che avremo gettati.
E quando verrà
il giorno dell'amore
si unirà il passato al futuro
e il presente sarà
l'eternità
principio e fine.

MESSA BEAT

Nell'aria un brusio di voci,
negli occhi la luce della curiosità,
nei cuori speranze
che nessuno può leggere.
Le corde di una chitarra
partoriscono le prime note
e una voce sicura si leva nel canto
seguita da cento e cento
voci smarrite.
Canto di lode a amore.
Ognuno ha il suo Signore
a cui cantare il ringraziamento,
ognuno ha nel cuore qualcuno d'amare
e nel canto cento e cento amori
si fondono in uno solo.
Hai un Dio nel cuore.
Non hai un Dio nel cuore.
Che importa.
In questo canto, mano nella mano,
anelli vivi di una infinita catena
cantiamo l'unica verità
che ci unisce: l'amore.

IMMAGINE

Il tempo scorre
lento e vuoto
come un vecchio stanco
che non ha fretta
di arrivare
perché teme il domani.

COME UNA FARFALLA

Ho veduto una farfalla
ammaliata
da una luce violenta
bruciare le sue ali
e cadere sulla terra.
Accecato dal fuoco della passione
ho veduto bruciare
le ali della mia purezza
e sono caduto come una farfalla.

SENSAZIONE

Non vedo
né uomini né donne,
né grandi né piccoli,
né bianchi né neri,
ma solo una luce violenta
che abbaglia i miei occhi
e odo una voce incredibile
che viene dall'eternità
e si perde nell'eternità.
E la sua eco
fa tremare gli astri.

IO E GLI ALTRI

Parlate intorno a me,
ridete piangete gridate,
fate quello che volete
ma fate qualcosa,
non lasciatemi solo.
Ho bisogno di vedere
tanta gente intorno a me,
uomini donne bambini,
giovani e vecchi;
gente con cui parlare,
gente a cui stringere la mano,
gente da aiutare,
da consolare, da sopportare.
Non voglio essere solo.

VITA E INFINITO

Sapessi cosa è la vita
potrei anche capire
il senso delle nostre gioie
e dei nostri dolori.
E accettarli.
E amare la vita.
E viverla intensamente.
Ma nel mio animo
ci sono soltanto domande
che non trovano risposta.
Guardo le stelle
che palpitano di vita
e sento la nullità
delle nostre persone.
Penso a te
che fai palpitare il mio cuore
e avverto l'incomprensibile
miracolo della nostra esistenza.

NEL MIO ANIMO

Sogni speranze paure.
Illusioni contemplazione
abbandono pianto desiderio
nostalgia ansia.
Intolleranza calma
felicità oblio.
Vita morte risurrezione.
E ogni istante è
istante che non si ripete.

Non per essere lodato
 dalla folla anonima,
 non perché gli amici
 mi portino in trionfo
 e il personaggio illustre
 mi stringa la mano,
 non per vanità,
 non per superbia,
 ma per la gioia
 che la mia anima prova
 nell'attimo dolce
 e sofferto della composizione.
 Solo per questo
 io vivo la poesia.

Si può vivere la vita
 in un giorno, in un'ora
 o solo in un attimo
 Viverla in quell'attimo
 pienamente o sciuparla.
 E camminare poi nel mondo
 per il resto dei giorni
 come ombra di sé.

CIO' CHE MI E' RIMASTO

L'aria umida e pesante,
la luce del sole
che si spegne troppo presto,
la natura che non so più ammirare,
i pensieri puri
che non mi danno più sollievo.
Ecco ciò che mi è rimasto.

RISVEGLIO

Il sole si leva a fatica
dal suo giaciglio
e nell'aria si avverte
la dolce violenza
della vita che si risveglia
sotto lo sguardo materno della natura.

RICORDO DI UN AMICO

Ricordi, amico,
quei giorni sui libri,
consapevoli che fra quelle pagine
si andava costruendo
il nostro avvenire?
Ricorda le ansie
dei momenti difficili
e l'allegra spensieratezza
dei momenti di riposo.
I timori, i dubbi
la noia e le speranze
che ogni giorno hanno pesato
su ventidue giovani cuori.
Ora il tuo non ha più
gioie né timori.
E i nostri continuano
a battere disordinatamente,
ciascuno lontano dagli altri
senza incontrarsi
e finiranno per diventare
stanchi e vecchi.
Chi è più felice, amico mio?

*A Giampiero Castellani, compagno di studi dal 1964 al 1968,
morto in seguito alle ferite riportate in un incidente
stradale, con commosso pensiero.*

PER UNA RAGAZZA MORTA A PERUGIA

La morte ti ha portata via
quando il tuo cuore
desiderava più che mai palpitare.
Le tenebre hanno spento
il tuo sorriso:
hai creduto che fossero
le ombre della sera
e non hai avuto paura.
Hai continuato a sorridere
e scherzare.
Ti sei addormentata come da bambina,
quando chiudevi gli occhi
tra le braccia di tua madre,
senza piangere la vita
che ti lasciava.
Ed ora ti risveglierai in Cielo.
Lassù non sfiorirai.

*Alla memoria di C.F., di anni 17, morta a Perugia la sera
del 1° dicembre 1967 mentre passeggiava con le amiche
per il Corso Vannucci.*

VITA MILITARE

Un sospiro
e la mia solitudine
si riempie di te.
Il suono di una tromba
e la sfera dei sogni
va in frantumi.
Resta solo amaro in bocca.

IO QUI

Io qui,
anonima pedina
di una inutile scacchiera.
Tu sola
ad aspettarmi.
E fra noi
ore perdute
che non ritroveremo.

SERA D'ESTATE

E' una sera meravigliosa.
Non ho voglia di pensare
e non desidero parlare.
Solo mi piace perdermi
nella quiete
di queste ombre immobili
e nella luce fredda della luna.

SCENDE LA SERA

Le ombre della sera
scendono dai colli
dalle vette indomite
dei monti,
avvolgono
cose e persone
nel loro gioco
di smorti colori.
Scendono lente
sui volti stanchi,
intorpidiscono
le membra
vinte
dalle tediose ore
di un giorno vissuto male.

LA MIA PRIMAVERA

Vivo la mia primavera
con l'ingenuo entusiasmo
di un bambino
e non mi domando
se il sole che nascerà domani
mi vedrà ancora felice.

Finito di stampare nel mese di luglio 1970
presso la TIBERGRAF - ROMA

LA 1512 FEBRUARY 1914

LA 1512 FEBRUARY 1914
LA 1512 FEBRUARY 1914
LA 1512 FEBRUARY 1914
LA 1512 FEBRUARY 1914
LA 1512 FEBRUARY 1914